

MATRIMONI COMBINATI E TRUFFE PER DIVENTARE ITALIANI

Se il bigamo sposa la nonna

■ Di matrimoni celebrati per sistemare se stessi e la propria famiglia è piena la storia. Ed è più o meno a questa «tradizione» che deve essersi ispirato un cittadino marocchino deciso a migliorare il futuro suo, dei suoi numerosi figli... e di sua moglie, quando ha sposato, civilmente, a Torino, una donna italiana

che avrebbe potuto essere sua nonna: un piano di bigamia ben architettato per stabilirsi in Italia. La vicenda comincia alcuni anni fa quando il futuro bigamo, quarantenne, clandestino, presenta una falsa dichiarazione di stato libero e sposa una donna nata alla metà degli Anni Venti. **Martinengo** A PAGINA 59

Immigrati e bigami Per legge

Tra inganni e superficialità emergono unioni combinate

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Sotterfugi per ottenere la cittadinanza

Di matrimoni celebrati per sistemare se stessi e la propria famiglia è piena la storia. Ed è più o meno a questa «tradizione» che deve essersi ispirato un cittadino marocchino deciso a migliorare il futuro suo, dei suoi numerosi figli... e di sua moglie, quando ha sposato, civilmente, a Torino, una donna italiana che avrebbe potuto essere sua nonna: un piano di bigamia ben architettato per stabilirsi in Italia, saltando le trafilte cui gli immigrati di solito devono adattarsi.

La vicenda prende le mosse alcuni anni fa quando il futuro bigamo, quarantenne, clandestino, con la famiglia a Khouribga, presenta una falsa dichiarazione di stato libero delle autorità del suo paese e contrae matrimonio con una donna nata alla metà degli Anni Venti. Il celebrante non ravvisa ragioni che possano essere di ostacolo. In ogni caso, l'impegno dura poco: un anno dopo l'uomo è già vedovo e «ricco» - o almeno sembra - dell'«eredità» di un alloggio di edilizia popolare che la moglie aveva in affitto. Alloggio per il quale si affretta a chiedere il subentro nel contratto.

Ma se certi iter burocratici procedono senza intoppi - quello della cittadinanza per matrimonio, per esempio, che l'uomo ottiene senza difficoltà - altri, invece, sottostanno a verifiche più accurate. Così l'Atc, dopo una causa durata anni, riesce a dimostrare da-

vanti al giudice che il «vedovo» non ha diritto alla casa della sua benefattrice. L'uomo, comunque, a qualche tempo dalla morte della consorte italiana, fa ciò che ogni buon padre e marito farebbe: chiede il ricongiungimento con la moglie marocchina e i sei figli (alcuni ormai adolescenti).

E dal momento che si tratta di parenti di primo grado di un cittadino italiano (futuri cittadini italiani a loro volta), il visto viene concesso con corsia preferenziale dal Consolato italiano di Casablanca. Tutto regolare e nella legge, se non fosse per quell'iniziale «difetto»: moglie, ragazzi e bambini arrivano a Torino. E poiché i figli sono tutti minori e non hanno un'abitazione, la Città interviene a sistemare la numerosa famiglia.

Questa è la storia, frutto di inganni, superficialità e distrazioni. Nota ormai a svariate istituzioni, imbarazzante, «aiutata» dal diritto alla pri-

vacy. Una storia rara, ma non isolata se un altro cittadino del Marocco, per esempio, è riuscito a ricongiungere la giovane moglie connazionale: peccato che fosse solo separato e non divorziato dalla moglie italiana. «La vicenda di bigamia di quell'uomo, per le modalità e le caratteristiche del protagonista - osserva l'assessore ai Servizi Sociali Marco Borgione -, potrebbe segnalare la presenza di una piccola organizzazione che facilita quel genere di sistemazioni».

I dati di un altro assessore, Beppe Borgogno, delega ai

Servizi Anagrafici, evidenziano l'esistenza di un fenomeno dai numeri contenuti. «Anni fa, in tema di matrimoni "male assortiti" per età tra uno straniero e un'italiana, si erano colti segnali peggiori. Nel 2006, invece - dice Borgogno -, i matrimoni nei quali la sposa italiana aveva almeno vent'anni in più del marito immigrato sono stati cinque,

sei nel 2007. Sui grandi numeri non si può dire che ci sia un abuso. Di tanto in tanto abbiamo segnalazioni da parte di parenti e scatta un'indagine. Di recente ce n'è stata una, seria, ma non si trattava di bigamia». Più numerosi, ma anche più «consueti» e accettati - sebbene spesso nascondano malafede da parte della donna - sono le nozze tra un anziano e una giovane straniera. «I matrimo-

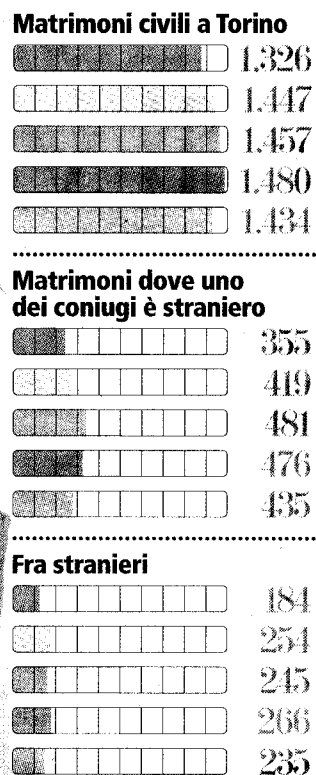
ni tra una donna immigrata e un uomo italiano con almeno vent'anni di più sono stati 17 nel 2006 - dice Borgogno - e due in meno l'anno seguente».

Per Fatima Khallouk, mediatrice sociale presso il Consolato del Marocco «in casi come questi, le autorità devono andare fino in fondo per scoraggiare comportamenti analoghi. Anche su questi

aspetti deve esserci più dialogo tra gli Stati». Fatima Khallouk spiega poi che i casi di bigamia

più o meno involontaria non sono così insoliti: «In Marocco il divorzio si ottiene dopo tre mesi, mentre in Italia occorrono tre anni. È frequente il caso di uomini che si separano qui e in Marocco contraggono subito un nuovo matrimonio. Per l'Italia sono bigami a tutti gli effetti».





Nozze miste

Ma i numeri restano stabili

In tema di matrimoni civili (che in generale, nel 2007, hanno superato quelli concordatari) tra un coniuge italiano e uno straniero, ma anche tra stranieri, l'assessore ai Servizi Anagrafici Beppe Borgogno sottolinea che «nonostante il numero degli immigrati sia in costante aumento, la quantità dei matrimoni che li coinvolgono dal 2005 non è in crescita, anzi». Le unioni civili miste erano state 481 nel 2005, 276 nel 2006 e 435 lo scorso anno. Le unioni tra stranieri sono passate da 245 nel 2005 a 266 l'anno seguente, per ridiscendere a 237 nel 2007.